

Segreto bancario, Svizzera pronta all'addio

Verso scambio automatico dei dati con la Ue. Ma i giganti hi-tech scovano altri paradisi

La storia

La Svizzera si rassegna addio segreto bancario

L'Ocse: la politica permette l'evasione legalizzata sugli utili delle multinazionali

Lussemburgo, San Marino, le Cayman cedono alle richieste dei Paesi avanzati

ETTORE LIVINI

LUSSEMBURGO e San Marino hanno alzato bandiera bianca qualche settimana fa. Le Cayman, messe alle corde da una raffica di scandali finanziari, hanno già aperto i negoziati per un'onorevole resa. La guerra miliardaria scatenata da Europa e Stati Uniti al segreto bancario prova però adesso a mettere le mani sullo scalpo più ambito: quello della Svizzera.

GLI accordi bilaterali sulla trasparenza firmati da Berna — dice il tam tam della Confederazione — si stanno rivelando troppo complessi e costosi. E l'Associazione delle banche elvetiche, ha rivelato il quotidiano "Les temps", sarebbe pronta a cambiar strategia, aprendo i conti cifrati allo scambio automatico di informazioni con gli 007 fiscali stranieri. Lasciando l'Austria e le Isole del Canale nello scomodo ruolo di ultima trincea dei paradisi offshore europei e gettando nel panico le migliaia di persone che hanno parcheggiato i loro risparmi (solo dall'Italia più o meno 120 miliardi) sotto l'ombrello della proverbiale riservatezza svizzera.

Gli scricchiolii del fortino bancario rossocrociato non sono figli del caso. I bilanci pubblici di mezza Europa e di Washington non tornano più. E dopo aver chiuso un occhio (a volte tutti e due) per decenni, l'occidente è partito alla caccia del tesoro — si parla di decine di trilioni di dollari — nascosto nelle zone franche erariali in giro per il mondo. A scatenare l'offensiva è stata la Casa Bianca, costringendo la banca svizzera Ubs — con la minaccia del ritiro della licenza negli Usa — a consegnare la lista dei suoi clienti a stelle e strisce.

L'Europa — con la benedizione di Ocse e G-20 — si è messa in scia. Prima in ordine spar-

so, con gli accordi bilaterali con Berna (come hanno fatto Londra e Vienna) o comprando *brevis manu* da dipendenti infedeli svizzeri e lussemburghesi gli elenchi di tabulati cifrati. Poi colpendo unita: Germania, Italia, Francia, Spagna e Regno Unito hanno appena firmato un'intesa per «lo scambio multilaterale di informazioni bancarie». E hanno dato carta bianca a Bruxelles per "stanare" gli ultimi paradisi fiscali del continente. Fiutata l'aria gli irriducibili del segreto bancario hanno rotto le fila: San Marino ha firmato la pace con Roma. Il Lussemburgo aprirà dal 2015 i file delle sue banche. E in attesa della Svizzera, persino l'Austria — l'ultima a fare resistenza — è vicina alla capitolazione. «Siamo pronti a trattare», ha ammesso il ministro alle finanze Maria Fekter. E la resa potrebbe arrivare questa settimana al Consiglio europeo che si occuperà proprio di questo tema.

Nessuno, però, se la sente ancora di cantare vittoria nel risiko delle "Tax Wars". Ok stanare i singoli evasori. La vera posta in palio però sono i soldi spostati come trottole in ogni angolo del globo dalle aziende in nome della famigerata "ottimizzazione fiscale". Pratica che nell'era immateriale di internet è diventata un'immensa partita a guardie e ladri dove il fisco (quasi sempre in ritardo) insegue — copyright del premier britannico David Cameron — «una carovana viaggiante di legali, contabili e simil-guru finanziari». Gente che comunque sa far bene il suo lavoro: Apple paga l'1,9% di aliquota sui profitti esteri. E tiene fuori dagli Usa — per risparmiare 28 miliardi di tasse — un tesoretto di 100 miliardi. Dell'pare vanti un tax-rate sulla sua cassa parcheggiata a Singapore dello 0,1%. Google ha appena trasferito alle Bermuda 8 miliardi di liquidità. «Non è evasione fiscale, è il capitalismo — ha spie-

gato Eric Schmidt, numero uno del motore di ricerca —. E noi siamo orgogliosamente capitalisti». Non sono i soli: i colossi hi-tech Usa hanno congelato all'estero 1.800 miliardi e pagano 160 lobbisti per convincere la Casa Bianca a varare uno scudo fiscale che consenta di reimpatiarli con un'aliquota del 5,25%.

Il bello è che l'Europa, Olanda, Irlanda e Lussemburgo in testa, è il Bengodi per queste acrobazie fiscali. Basta parcheggiare i marchi qui (come hanno fatto Amazon e molti nomi della moda italiani), pagare in loco i diritti di sfruttamento, e il gioco — in gergo si chiama "Double Irish" o "Dutch Sandwich" — è fatto: in patria si contabilizzano i costi, all'estero i profitti quasi esentasse. Ad Amsterdam esistono 23 mila aziende ad hoc domiciliate presso caselle postali. Il Postbox 990 ne ospita 2 mila tra cui quelle che curano i diritti di U2 e Rolling Stones. Alle banche lussemburghesi arrivano ogni anno dall'estero oltre 3 mila miliardi di euro, 22 volte il pil del paese. In Olanda 3.500 miliardi. «Inutile incolpare le aziende — dice Angel Gurría, numero uno Ocse —. È la politica che deve dettare le regole per evitare questa evasione legalizzata». La partita è però più difficile di quella contro i singoli evasori. Le aziende hanno grandi mezzi. Morto un paradiso fiscale, ne trovano un altro. A volte nemmeno troppo lontano da noi. «Questa è una guerra mondiale e noi non possiamo restare fermi», assicura il Cancelliere dello Scacchiere inglese George Osborne. Il suo obiettivo? Non spaventare Google & C.. Anzi: garantire loro che Londra difenderà con i denti i privilegi erariali di Guernsey e di Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**28 mld****APPLE**

Se Apple reimpatriasse negli Usa la liquidità parcheggiata all'estero dovrebbe pagare 28 mld di tasse circa

**10 mln****STARBUCKS**

Starbucks ha pagato 10 milioni al fisco inglese dopo che dal 1998 aveva girato a Londra solo 8,6 milioni di tasse

**120 mld****LA SVIZZERA**

Nelle banche della Confederazione sono parcheggiati 120 miliardi di soldi di risparmiatori italiani

**0,1%****L'ALIQUTA DELL**

La Dell avrebbe pagato un'aliquota dello 0,1% sulla liquidità che ha parcheggiato a Singapore

**3.500 mld****OLANDA**

In Olanda arrivano ogni anno 3.500 mld di investimenti esteri, spesso a fine di "ottimizzazione fiscale"

**2015****IL LUSSEMBURGO**

Il Lussemburgo ha promesso di far cadere dal 2015 il segreto bancario del suo settore creditizio

**23mila****U2 E ROLLING STONE**

In Olanda ci sono 23mila aziende con sede in caselle postali tra cui quelle dei diritti di U2 e Rolling Stone

